

LE “APPARIZIONI”

“**Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».
Detto questo, mostrò loro le mani e il costato**”
(Giovanni 20,19-20)

Il Risorto è il Vivente che ritorna a rivelarsi e ad agire nella comunità dei suoi fedeli, ma il suo è un nuovo statuto, non più riducibile alla sola precedente esperienza. È ciò che vogliono attestare le apparizioni (o incontri) di Cristo risorto descritte dai Vangeli (tre “private”, cioè con singoli, e cinque con la comunità dei discepoli). Nella rappresentazione che di esse fanno gli evangelisti si possono identificare due trame o modelli fissi. Il primo schema è stato definito come “apparizione di riconoscimento” e ha per sfondo Gerusalemme. Ai discepoli riuniti o in viaggio il Risorto si presenta all'improvviso.

Spesso, stranamente, essi non lo riconoscono: Maria di Magdala lo scambia col custode del giardino cimiteriale ove era stato depresso il cadavere del Maestro. Ugualmente i discepoli di Emmaus lo riconoscono solo al momento dello “spezzare il pane”, segno dell'Eucaristia. La spiegazione di questo fenomeno è nella natura stessa dell'evento pasquale e di quello che sopra abbiamo chiamato il nuovo statuto del Risorto.

La Pasqua incide certamente nella storia, tant'è vero che ci sono i segni del sepolcro vuoto e dei lini abbandonati. Cristo è ancora nella sua identità e personalità, tant'è vero che esige che lo si tocchi e lo si esamini per non confonderlo con uno spettro (Luca 24,39).

Eppure egli passa attraverso le porte chiuse e poi scompare; l'evento pasquale è, nella sua sostanza profonda, misterioso e trascendente. Per avere il “riconoscimento” del Risorto è necessario, allora, avere un canale di conoscenza e di comprensione superiore, quello della fede, chiesto appunto all'apostolo Tommaso (Giovanni 20,27). È solo così che Cristo si rivela vivo e presente nella storia. In questa luce è facile intuire che l'“apparizione” è disponibile non solo ai discepoli di allora, ma a tutti coloro che crederanno e saranno da lui interpellati nella fede: pensiamo a san Paolo che dichiara di aver incontrato il Signore («ultimo fra tutti apparve anche a me», 1 Corinzi 15,8).

Parlavamo di due schemi secondo i quali i Vangeli tratteggiano le apparizio-

ALITARE - Questo gesto simbolico che il Risorto compie sui discepoli nella sua apparizione ha un significato legato al respiro o al soffio vitale che è appunto segno di vita. Egli, perciò, dona lo Spirito che nella creazione era il principio che produceva la vita (in ebraico e in greco, *ruah* e *pneuma* indicano sia il “vento o soffio” sia lo “spirito”: vedi Giovanni 3,8).

CENACOLO - Con questo termine di origine latina (“sala da pranzo”) la tradizione ha indicato la «grande sala con tappeti al piano superiore» di una casa di Gerusalemme ove Gesù aveva celebrato la sua ultima cena (Marco 14,12-16.22-26). L'attuale sede che rievoca il cenacolo è un edificio crociato, trasformato in passato in moschea: essendo un'area sacra anche agli Ebrei, non si sono potuti svolgere scavi archeologici sistematici.

ni pasquali. L'altro è quello detto “di missione”. Il Cristo risorto incarica i discepoli di un compito missionario. La grandiosa finale del Vangelo di Matteo (28,16-20), ambientata in Galilea, ne è l'esempio più esplicito. Gli apostoli dovranno proclamare il Vangelo a tutto il mondo, battezzare, insegnare la morale cristiana: ricevono quindi l'incarico di evangelizzare e di offrire i sacramenti della salvezza. È questa la missione della Chiesa nata dalla Pasqua di Cristo. Anche per Luca il Cristo che ascende alla gloria del cielo lascia come testamento ai discepoli che «nel suo nome devono essere predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati» (Luca 24,47).

Anzi, nell'apparizione narrata da Giovanni, collocata nella sera dello stesso giorno di Pasqua e nella cornice del Cenacolo, il Risorto fa un gesto – l'“alitare” sugli apostoli – per evocare simbolicamente il soffio dello Spirito, e assegna loro una missione specifica: «Ricevete lo Spirito Santo! A chi perdonerete i peccati saranno perdonati e a chi non li perdonerete resteranno non perdonati» (20,22-23). Alla Chiesa è, quindi, affidata la stessa missione di Gesù che «passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo» (Atti 10,38). Egli è ancora presente, sia pure nella nuova situazione di Risorto, e dà efficacia al perdono dei peccati amministrato dalla Chiesa. ■

Gesù appare agli apostoli sulla riva del lago di Tiberiade. Miniatura dal codice de Predis.

